ANNO XXX. Venerdì, 14 Dicembre 1877 N. 341

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Turchia	» 18 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 20 cesi per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenza Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daubt Davies et Comp., 11, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in sesto con cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAMAGNO, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 13 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Cominciano ad arrivare i particolari riguardanti la resa di Plevna. Osman Pascià si è arreso al generale Ganotzki, comandante dei granatieri, e, se dobbiam credere all'*Agenzia russa* — la quale, fra parentesi, trova il verso di scrivere una frecciata arrovellata contro il gabinetto Disraeli, raccontando che i prigionieri turchi pagano con monete intanne coll'effigie dell'imperatrice Vittorio — Osman pascià si è deciso a tentare di aprirsi un passaggio perchè la popolazione di Plevna soffriva di fame e di freddo, e dopo che il tentativo di Suleyman passò verso Timova non fu coronato dal successo. Un dispaccio da Pietroburgo dice che l'esercito fatto prigioniero a Plevna è composto di 60 battaglioni, con 60 cannoni; pochissima cavalleria. Si tratterebbe dunque d'una quarantina di mila uomini, tutt'al più. E bisognerà poi tener conto dei malati, che non saranno pochi. Lo stesso dispaccio da Pietroburgo dichiara che i membri del gabinetto Rochebouet, compreso lo stesso Rochebouet, dicesi, non vogliono a nessun costo fare una politica che conduca ad un secondo sciagliamento, e dimissione del maresciallo sembrerebbe inevitabile. »

LA RIFORMA ELETTORALE agli Uffici

Assistiamo alle arti equivoche di una politica poco degna e punto parlamentare. L'illudere, il destreggiarsi, il parare è divenuta l'arte cotidiana di governo.

L'onor. ministro dell'interno aveva dichiarato a Salerno e a Caserta, con teatrale solennità, che lui ministro la riforma elettorale si contenebbe in lieti assegnati, seguirebbe e non precederebbe le riforme amministrative e finanziarie. Oggidì mutò il suo programma; e di urgenza ha fatto portare agli Uffici la legge elettorale. Poichè le riforme amministrative e finanziarie non si sono nemmeno iniziate, è manifesto che l'on. ministro si è deciso a pochi mesi di distanza. Ma ciò non meraviglia, nè ci preoccupa; soltanto abbiamo l'obbligo di mettere in guardia il pubblico e la Camera da ogni specie di sorpresa. Non vorremmo che si fraintendesse il nostro pensiero. Non crediamo che la riforma elettorale sia una di quelle questioni che vogliono essere approfondite ed esaurite, quando si pongano dinanzi al paese e abbiamo sempre stimato che, poichè il ministero aveva fatto intervenire la Corona, dovesse adempiere fino il suo obbligo. Nè non impauriscono i grandi problemi; ma ci pare legittimo il dubbio che oggidì queste progetto di legge sulla riforma elettorale politica sia gestato in fretta nell'avara parlamentare per accrescere le confusioni, se possibile, e imperare dividendo.

Di ciò non vi è alcun dubbio anche esaminando l'aspetto esteriore, formale della relazione ministeriale. È chiaro che l'onor. ministro dell'interno l'ha fatta colle mani del relatore della Commissione Reale e l'ha stampata integralmente, forse senza leggerla. Difatti a pagina 6 della relazione si legge: « Le Italie articoli invade in qualche modo il campo del ministero della pubblica istruzione. Credo però che incontrerà e l'approvazione di voi tutti, e dello stesso ministro, il quale vedrà così e rialzata la nobiltà del ministero insegnante, e dimostrata la necessità della l'istituzione. » Ei più oltre ragionando dalle attinenze della legge elettorale colla discussione della istruzione primaria si suggerisce al ministro della pubblica istruzione l'idea dei distretti scolastici.

Qui non si esce da un dilemma, ogni corno del quale deve spuntare l'abilità dell'onorevole ministro dell'interno. O il progetto rappresenta la sua opinione solitaria e non fu consultato nel Consiglio dei ministri l'on. Coppino. O avendolo consultato, non lo ha persuaso e s'ingegna ad esortarlo in pubblico Parlamento. L'osservazione è capitale, poichè la grande importanza di questo progetto non istà nel diminuire il censo elettorale, ma nel concedere il suffragio politico a tutti i cittadini, i quali con attestati di esami, *o con titoli equipollenti*, dimostrino di possedere le cognizioni prescritte nel programma della scuola elementare obbligatoria. Ora a tal uopo la relazione ministeriale dimostra la necessità di una rifusione e rinnovazione dei programmi scolastici, in modo che la scuola primaria si faccia centro delle cogli insegnamenti della cosmografia, della geografia, della storia, che si addiandano i *tre supremi elementi* della religione civile. A ciò si aggiungerebbero le nozioni esatte sui diritti e doveri sociali e sul nostro ordinamento politico, e infine gli elementi primi delle scienze, l'educazione della coscienza e l'indirizzo alla feconda sanità del lavoro. Tutto ciò suppone la riforma scolastica, sulla quale il ministero dell'interno spera di persuadere e di conciliarsi l'animo del suo collega della pubblica istruzione. Così mature e approfondite si presentano al Parlamento italiano tali leggi di capitale importanza!

Le incoerenze accorte sovrabbondano in questo disegno, e basti indicarne una all'articolo terzo.

Le cognizioni prescritte nella scuola primaria obbligatoria si possono comprovare dai cittadini con titoli equipollenti all'attestato di esami.

Sono dell'*omnibus*, non lontano dalla propria fermata. Ivi rivedono i soliti noti, gli si ricordò del solito lavoro e dell'insolito ancora che gli spettava di compiere in grazia al tumulto del giorno prima. Aveva da parlare al suo giurati suoi confratelli; aveva da completare le misure prese alla mattina soltanto a mezzo per la sicurezza e il benessere dei suoi triandesi; e, per ultimo, aveva risalire in casa e vedere la propria madre.

La signora Thornton era stata tutto il giorno nel saliglio da pranzo, sempre seguitando la nuova dell'accettazione della mano di suo figlio per parte della signorina Hale. S'era riscossa più o più volte a talun rumore improvviso di passi, e s'era rimessa in silenzio. Ora, ritorno con attenzione, attraverso alle proprie lenti offuscate e con mano mal ferma; e altrettante volte era rimasta delusa vedendo aprir l'uscio e non esser lei od altra persona a lei indifferente. Le sue rigide fattezze avevano una espressione di sbattimento insolita a lei. Elle cercò di respingere da sè l'idea di tutti i cangiamenti tumati che sarebbero recati dal matrimonio di suo figlio, e di sforzare la mente nella cerchia dei pensieri e delle occupazioni più ananloghe alle proprie abitudini.

La novella coppia avrebbe d'uopo di biancheria nuova da tavola e da letto; e la signora Thornton si fece portare una cassa dopo l'altra piene di lavagite e lavaglioli e cominciò a fare il conto delle dozzine. Poi passò disfare le proprie iniziali in certo lavaglie damascato olandesi delle maggior finezza e delle quali le uguali non si sarebbero più potute trovare. Giunse perfino a cercare la volume esso da mercare le nuove iniziali; nè, non trovandole pronto, non si sentì il coraggio di mandarne il per il a comperare. Sicchè rimase a guardar fisso dinanzi a sè, non ad oggetto presente, ma con gli occhi della mente intenti in una serie di visioni, di tutte le quali suo figlio era il principale, l'unico oggetto: suo figlio, il suo primo, il suo orgoglio. Ma perchè non veniva egli ancora? Senza dubbio era colla signorina Hale! Il nuovo amore le rubava già il primo posto nel suo cuore. Un senso spiacevole, un'acuta punzura di gelosia le passò il cuore. Fu costretta di mettersi a sedere, ma non tardò a rifarsi ritta come sempre, ed a trarre un riso sforzato quando vide che lebbra, per accogliere il figlio, quando fosse ricentrato; il quale non doveva mai conoscere il duolo provato da sua madre pel suo matrimonio. In tutto questo lavoro non ebbe riposo che cessa la futura nuora, individualmente; ella non era considerata tranne che la sposa di Giovanni. Tutto il resto, e giocielli e lini e argentee e impero domestico, tutto ciò era un nulla a'suoi occhi a paragone della gioia massima e offuscante ogni altra, quella d'essere moglie di Giovanni. L'esser scelta da lui avrebbe già innalzato anche una

---

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

XXVI.

Madre e figlio.

Il signor Thornton aveva lasciato la casa di Margherita, stordito e abbattuto dalla sua infelice passione, precisamente come avrebbe potuto esserlo se Margherita, invece di una grazioso signorina, fosse stata una governante che gli avesse applicato un pugno poderoso. Sentiva realmente un male fisico, un violento mal di capo, e raddoppiate le pulsazioni del sangue agitato. Gli dava noia la luce, la strepito e il movimento continuo della strada. Accusava se stesso d'essere un pazzo per soffrire in tal modo, e non avrebbe saputo rendersene ragione egli stesso; ma certamente gli sarebbe stato un sollievo se si fosse seduto sul limitare di un uscio a piangere come quel bimbo che vedeva desolarsi per non so quale ingiuria sofferta. Affermava a se stesso di odiare Margherita, ma una fiera e acuta sensazione di amore veniva a ricordargli che s'ingannava; ed allora ricorse, almeno per confortarsi, a ripetersi ciò che aveva detto a lei stessa, che cioè, tutti i suoi superbi disprezzi non avevano vistargli di amarla. Ei l'amava e voleva amarla e non mutarebbe affatto e oldersbbe lei stessa e le tortare che gli infliggeva.

Mentre s'era arrestato un momento, volgendo in mente tale risoluzione, passava un *omnibus* che si recava in campagna; il conduttore, vedendolo in fermo, suppose ch'ei volesse entrarci e si fermò. Per iscusarsi e spiegare che tale non era la sua intenzione, ci rotornò verso, parole. Egli parlerà di montare e fu tratto lontano lontano, attraversando prima strade di città, poi di schiorghi e finalmente passando per vie campestri e giungendo a un paese. Allora tutti scesero, e così fece anche lui; e cominciò a passeggiare tra i campi, di gran lena, perchè quel moto violento gli era un sollievo alle spirito. Ogni cosa gli pareva strana alla mente più chiara e decisa: la miserabile figura che doveva aver fatta; lo sciocco modo ond'era andato a fare una cosa di cui egli stesso aveva in tante volte pensato che la sarebbe stata la maggiore sciocchezza del mondo; e il come si fossero avverate precisamente le stesse conseguenze di quel suo atto, le quali egli aveva in tante volte prevedute e date a se stesso per inevitabili, qualora avesse fatto un passo sì folle. Era forse egli stato affascinato da que' begli occhi, da quelle labbra semiaperte, così scavi, che s'erano appoggiate sulla sua spalla solo il giorno prima?

Ei non poteva a verun patto cacciare la rimembranza che alla sua *era* appoggiata quivi, che lo sue braccia avevano cinto il suo collo... una volta, anzi più mai. Ei non sapeva rendersi chiara ragione di ciò che ella era; si buona una volta, e poi così timida; ora sì tenera, ora sì severamente aliera. Ei passò col pensiero su ogni volta in che l'aveva veduta, per tentare di finalmente dimenticarla. La rivide in ogni sasso, in ogni atteggiamento, in ogni sguardo, in ogni parola. Egli preferì di montare e fu tratto lontano lontano, attraversando prima strade di città, poi di schiorghi e finalmente passando per vie campestri e giungendo a un paese. Allora tutti scesero, e così fece anche lui; e cominciò a passeggiare tra i campi, di gran lena, perchè quel moto violento gli era un sollievo alle spirito. Ogni cosa gli pareva strana alla mente più chiara e decisa: la miserabile figura che doveva aver fatta; lo sciocco modo ond'era andato a fare una cosa di cui egli stesso aveva in tante volte pensato che la sarebbe stata la maggiore sciocchezza del mondo; e il come si fossero avverate precisamente le stesse conseguenze di quel suo atto, le quali egli aveva in tante volte prevedute e date a se stesso per inevitabili, qualora avesse fatto un passo sì folle. Era forse egli stato affascinato da que' begli occhi, da quelle labbra semi-

---

Tale ufficio di comprovare la equipollenza, che dà il diritto dell'inscrizione nelle liste elettorali, è affidato ad una Commissione presieduta dal pretore e composta del delegato scolastico e del sopraintendente alle scuole comunali. In tale guisa, a una Commissione cosi costituita, senza garanzie di stabilità e di indipendenza e senza facoltà di appello, si lasciera in balia il più sacro dei diritti politici. E quante compiacenze non potrà ottenere da questa Commissione un Governo, il quale volesse guadagnarsi l'appoggio di elettori meno annibiati e facilmente corrompibili, e operare su quelle frotte di cittadini i quali nessuna passione o nessuna idea muove e appiglionano l'animo a maggior offerente? In verità la frotta dev'essere stata grande, bacchè il disegno fosse antico, se si si sono commessi di questo avviso!

Tutte queste prime avvertenze valgono a chiarire i motivi della diffidenza colla quale si è accolto in quasi tutta la Camera un progetto che fu dal ministero trascurato quando era sua debita di presentarlo, e che ora la condizioni della Camera impedirebbero di considerare e ponderare con equanimità di giudizio, chiarezza di criteri e senza sospetto di agguati parlamentari.

L'UNIVERSITÀ DI TORINO

Roma, 13 dicembre 1877.

Signor Direttore,

L'*Opinione* d'oggi accoglie un lettera dell'on. Di Sambuy nella quale in mezzo a sentimenti molto lusinghieri per me, sono severamente giudicate le parole che ebbi l'onore di pronunziare alla Camera il 4 corrente intorno all'Università di Torino.

In qual modo il reclamare dal governo l'adempimento di un suo dovere possa essere interpretato come l'invocazione di un favore, veramente non lo so. Non mai dalle mie parole accennai a chiedere quell'elemosina che l'on. Di Sambuy vuole con la frase dell'obolo. Ho rivendicato un diritto, non ho domandato un'elemosina. Della dignità del mio paese ne antico altamente questa altri mai e certamente non sarei disposto ad invocare un favore, quando potevo invocare un diritto.

Il favore di questa dignità lo abbia sentito bene, e ho di questo diritto lo abbia dato una giusta interpretazione, me lo provano le dimostrazioni avute dai miei concittadini e da quelli di essi in speciali modo che degli interessi universitarii sono i giudici migliori, gli illustri professori dell'Università.

Il Consorzio universitario, se il governo vorrà dopo un tanto sapotuto, concedere a Torino quanto è stato concesso a parecchie ad altre città, sotto le sapiente iniziative di chi sarà chiamato a raggiorlo, darà certamente vanto l'Università di Torino. Ma se egli può essere argomento per dimostrare che il governo non ha adempito agli obblighi suoi verso l'Università di Torino, non potrà essere mai per dispensare dall'osservarli o per farne dell'osservanza un merito, un fo ut des come si esprime l'on. Di Sambuy a fondamento di un rigoroso dovere. Al qual proposito mi si conceda d'aggiungere che, dedotti i frutti del considerevole patrimonio universitario che lo Stato si appropriò, gli assegnamenti che egli iscrive in bilancio per l'Università di Torino, sono ben lungi dal rispondere all'importanza di un Istituto che per condizioni dell'on. Coppino è almeno il secondo d'Italia, e di parecchie il trattamento che si concede ad altre Università.

Ben venga l'on. Di Sambuy a proporre alla Camera di riaere alle Università italiane quell'autonomia che con ed il passo da 47 anni sapettano invano; e sia certo l'on. mio collega che io ed i miei amici vorremo la desiderissima riforma senza chiedere da qual parte essa si venga. Ma finchè questa riforma sta nel mondo delle aspirazioni, concesta l'on. rappresentante per Chieri, che io mi appigli al sistema molto prossimo, ma assai positivo e pratico di richiedere allo Stato l'iscrizione in bilancio di assegnamento ben più considerevole per l'Università di Torino, e credo pure l'on. Di Sambuy che per tal modo non chiederò ai elemosina nè obolo, che non invoco nè accetto per il mio paese.

A mente ripresa e calma, l'on. Di Sambuy, collega dispensato e astante qual è dei banni studi, vorrà certamente unirsi a me, apportarmi il concorso di quell'ingegno e di quella cultura che soltanto l'animo suo liberale e delicato ne sorte mi può riconoscere; e sul terreno degli interessi scientifici stiamo sempre e fiuttuente contenti, sereni e concordi a far trionfare quell'accentramento regolamentare ed ufficiale.

Invoco della sua cortesia, egregio signor Direttore, il favore di voler pubblicare, nel prossimo numero del suo giornale, questa mia lettera, e nel porgergliene i miei anticipati ringraziamenti, la prego di voler gradire i sentimenti di particolare osservanza col quali ho l'onore di dirmi

Devmo suo
A. Genna
Deputato al Parlamento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(W). **Parigi-Versailles, 11** *dicembre.* — Ciascuno, Versaillesi, si domanda se già è stata istituita la monarchia e se fu istituito un governo del Trotta. Malgrado una lunghissima fiera dei repubblicani in Francia, si dubita che la ristorazione sia pure vinocre. Infatti i repubblicani sono obbligati a cercare l'alleanza dei loro peggiori nemici; in qual cosa è un evidente segno di debolezza. A ogni momento essi mettono in bocca al signor Rochor l'oggetto del loro timore dell'esperimento del governo, che il giorno appresso vengono smentiti. E frattanto qual bene si può sperare dalla politica dei principi d'Orléans? Un articolo dell'*Union*, evidentemente attribuito al conte di Chambord e che affermava i sentimenti liberali del borbonici, ha empito di gioia l'animo dei repubblicani. Il giorno dopo l'*Union* dicova che l'estreme destra del Senato non avrebbe appoggiato Mac-Mahon se non con piena cognizione di causa, ciò è dire che questo virtuoso alegno era un semplice atto macentile e che un potere forte, che segnerà impegno bastevole a far dimenticare ai borbonici l'oro delle franchi costituzionali. Senza far l'esame delle deliberazioni del partito costituzionale del Senato; senza ricercare il valore delle smentite del *leader* di questo partito, constato che gli orleanisti secondano, arrossendo, l'invito dell'Elisee.

Essi cercheno volento attaccare di fianco le potizioni che il maresciallo presterà invorno di attaccare di fronte. Ma il maresciallo è convinto che in ultimo gli orleanisti e i legittimisti si associeranno con lui per abbattere la repubblica, piuttosto che rimanere soli e limiti della legge e sacrificare le loro antiziosi diastiche. Senofonte racconta che nella storia di Atene ci fu un anno detto *anno monarchico*. Si diresbe che noi ci entri in un periodo analogo. Campione dell'opposizione è diventato Emilio di Girardin, pubblicista pieno di brio, ma ridens che non ha seguaci, ogli mutò spesso convinzioni e non ambì mai alcun posto eminente se non col proposito anticipato di venderlo lautamente. E Victor Hugo, cui gli elettori vorso le palinodie dei Dupin, dei Fortoul, del Troplong, fece le più iperboliche lodi della benevola politica che il governo personale francese, male ispirata, ha inalberata come sua insegna.

Della professione di fede fatta ai suoi elettori il signor di Girardin, celebre per i suoi alibei, dichiara che egli loro è devoto come sempre, ma non accetta nè Victor Hugo ha offerto agli interpreti di *Ernani* e agli appendicolisti dei giornali, uno del cavalieri chiodava si suoi vicini: « Non andate a Versailles fare nè al fiancali della libertà.

Vul avvote un'idea di ciò che si dice in Parigi, leggendo ciò che vi si scrive. Ora il giornale ufficioso *Patrie* di Emilio Marcade pubblica la seguente informazione: « Se il maresciallo fosse obbligato a ritirarsi per circostanze non preveduteli ancora, i comandanti del corpi d'esercito si riunirebbero in Consiglio e delliererebbero circa il modo di procurare il pacse dal pericolo di cadere nello anarchia. Questo Consiglio, se non alcuni giorni, si è discusso in una riunione questa eventualità e incominciò ad esercitarsi ogni giorno.

Il maresciallo Mac-Mahon entrò in Parigi, sette anni fa, per la brucciata aperta ad attentati dell'Assemblea di Versailles. Egli serbò in cuore un gran disprezzo per il popolacelo. Se uno dei due poteri legislativi dello Stato le sarebbe stato, quell'istintivo di dare una scossa ad uno di Parigi. Victor Hugo potrà pubblicare a *Jersy* un secondo volume della sua storia del colpo di Stato del 1852. Il partito repubblicano non avendo alcuna politica estorna, catentando un amore illimitato alla pace, non è disposto all'assalto che gli porge la massima parte è rimasto bonapartista. I giornali ufficiosi fanno gli sforzi di signor Gambetta per far credere che vuole la pace, ed è loro scopo. Leggesi nell'*Assemblée Nationale*: « Il più piccolo tentativo di resistenza da parte degli eccitamenti avrebbe rigurardo come un appello all'insurrezione che provocherebbe lo stato d'assedio e lo legittimerebbe dando luogo ai più severi provvedimenti ». Questi sono i fatti che non comprarchiero, non più i semplici gregari dell'insurrezione, ma i veri capi di essa. Dopo la più grande rivoluzione, quasi sempre i capi del partito che vinse promoverla. »

I delegati del tre primordi francesi si preoccupano, nel loro consiglioli all'Elisee, «di una sola cosa. Essi offrono il loro cooperazione in senso ostile alla repubblica

---

serva. E, dal resto, la signorina Hale non era di non spregiarsi. Istituì: Fosc'ella stata una ragazza di Milton, la signora Thornton l'avrebbe addirittura amata. Ell'era argute e aveva in sè gusto e spirito e sapore. E ben vero che non pregiudicava e ignorando a un di meglio non era a aspettarsi dalla civilità di genti del Sud. Ma uno strano paragone le si affacciò a un tratto alla mente, un paragone di lei con l'Anna, per quella volta, parlò con durezza e di malumore a sua figlia; e poi, quasi in via di penitenza, alla prese il Commento di Henry e si diede all'esame l'attenzione sov'esso in vece di proseguire quell'occupazione non scevra di lini per orgoglio, l'esperione, cioè, dei lini da tavola.

Il di lui passo finalmente, essa lo udì, mentre seguitava a tenere l'occhio e la mente applicati ai commenti. Questi sul libro di cui avrebbe potuto ripetere la sentenza che aveva letto pur ora parola per parola. Essa lo udì entrare nel vestibolo, lo udì salire le scale; avrebbe potuto indicare una mano ciò che faceva: ora eccolo nella stanza accanto, ora sull'uscio. Perchè si arrestava? Or via, si affronti il peggio. Ma pur, pensando così alla non sbrava il capo del libro ed il figliuolo, fattosi vicino al tavolo, mostravasi apparitore in silenzio che all'avesse terminato di leggere la sentenza in cui parea asserta. Con uno sforzo ella alzò il capo.

— Ebbene, Giovanni?

(Continua)

a patto che, distrutta questa, il capo dello Stato non si metta al servizio di un pretendente a cospiri contro agli altri. Io non ho richiamato Carlo Stuart sul trono d'Inghilterra. Il maresciallo dovrebbe dare la Francia nelle mani di un triumvirato monarchico, sanzionato una guerra civile, per la qual cosa un ministero, il quale addivenisse ad un accordo siffatto, meriterebbe la morte, dovrebbe comprendere dei ministri borbonici, degli orleanisti e dei bonapartisti. Poco importano le questioni di procedura decise il maresciallo di decise a disfarsi della Camera. O in un modo o nell'altro, il maresciallo chiamerà il Senato a pronunciarsi fra lui e la Camera. E in quel giorno si raccoglieranno i frutti dell'opportunismo dei repubblicani francesi. La dottrina, che consiste nel subordinare l'opinione dovuta alle circostanze, avrà condotto allora il partito repubblicano a subire una sconfitta peggiore di quella del 2 dicembre. Ma sarà vinto in pieno meriggio e senza sgusti.

L'occupazione di Pievna non ha fatto qui alcuna impressione. Si direbbe che la Francia più non s'interessa alle vicende dell'Europa.

Parecchie persone, invitate da Saibie ad accettare un portafoglio, ricusarono questo onore non sovero di pericoli. Ma l'Elisco si mette sempre più a resistere senza debolezze.

L'*Agenzia Havas* smentisce il racconto del colloquio del duca d'Audiffret-Pasquier col maresciallo, state pubblicato dai giornali. Ma questo racconto era stato raccolto dalla bocca dello stesso presidente del Senato. Forse vi era qualche esagerazione.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, *19 dicembre.* — Siamo da capo alla storiella leggendaria delle diminuzioni del principe di Bismarck. Doveva tornar a Berlino al 15 di questo mese, poi s'annulla, secondo e rimandato sine-die. Parlavasi dei giornali ammessi all'intimità della Cancelleria, di consigli medici, della chiamata telegrafica a Varzin del dottore Struck; il quale, par non avendo seguito guarire il gran cancelliere del male che come dicono, le affligge, s'ebbe cuidedimento, poco tempo fa, di fare l'operazione del primo posto negli uffici sanitari dell'impero. E una contraddizione, se si vuole, ma pare che non guasti, sebbene generalmente non sia al suo tanto generosità ai medici che nella cura non riescono.

Pensi quindi tranquillamente a dormirlo la solita sosta della poco salute del cancelliere. In principio di Bismarck, che l'altro ieri offerse le sue dimissioni all'imperatore, sta benissimo; il mutismo che la ne dunque a riunniere un'altra volta all'altissimo suo ufficio è inobbiamente di natura politica. La politica estera non v'ha contribuire; al più potrà servire di leva per scongiurare la crisi, vale a dire potrà, nello stato interno e diffidilmente in cui si trova in questo momento, impedire l'accettazione delle dimissioni per parte dell'imperatore. Se vi è qualche attinenza alla politica estera in questo passo del cancelliere, state pur certi che altra ingerenza non vi può esercitare nell'incidente all'imperi dell'influsso d'una prestazione nella direzione della crisi nel senso desiderato dallo stesso cancelliere.

La ragione vera, sebbene officialmente non sia ancora conosciuta, non istà certo nei dissensi fra il principe e la Camera, della quale il cancelliere poco si curava. Tutta la divergenza è di natura politica bensì, ma extra-parlamentare. Lo idee del principe riguardanti la politica interna hanno trovato degli ostacoli presso l'imperatore e più ancora nelle sfere di Corte. Non credo d'andar molto lontano dal vero se attribuisco la recente risoluzione del principe particolarmente a due cose, cioè alla posizione presa dall'imperatore nella questione della Chiesa protestante, ed in secondo luogo al nuovo indirizzo che il principe di Bismarck vorrebbe dare al sistema economico e tributario dell'impero.

Un serio di fatti avvenuti nella vita reale della chiesa protestante ha discostato la politica di Bismarck e di Falck da quella dell'imperatore. L'imperatore è propenso alla reazione sul terreno religioso protestante, il principe Bismarck, invece, non se se per convincimento o perchè tema una lotta l'incassino egido dell'imperatore, un contrascolpo degli intransigenti protestanti a danno delle politiche orientate antiluterane. Il laureo e patente d'idoneità, se vogliono esercitare nello Stato l'arte loro, dovranno presentare al ministro dell'istruzione pubblica i titoli conseguiti nelle Università e negli istituti esteri, e sostenere gli esami di conferma prescritti dai vigenti regolamenti.

« I professori delle Università estere, medici, i chirurghi esteri di distinta celebrità potranno, dietro proposta e parere del Consiglio superiore di sanità, essere dispensati da ogni esame ed ammessi temporaneamente ed anche in perpetuo al libero esercizio nel regno.

« Sono eccettuati dalle presenti disposizioni i medici e i chirurghi forestieri appartenenti alla corte imperiale o reale.

Questi articoli sono approvati senza osservazioni.

Senft (relatore) propone che il Senato sospenda la discussione su tutti gli articoli che trattano delle penalità, desiderando il parere degli uffici di trovarsi presente alla discussione di essi.

E approvato.

Rimangono così sospesi i seguenti articoli 33, 34, 35, 38 e 39.

Gli articoli 36 e 37 sono approvati.

Sono pure spinti gli articoli 40 e 41, Valdinale del quali, dopo brevi osservazioni, è concepito in questo modo:

« La legge del 29 luglio 1868 sarà applicabile in generale alle vedove ed alle prole dei medici e chirurghi e farmacisti non impiegati dello Stato, che, invitati dal governo in località ove infuriasse un'epidemia contagiosa, munivano per l'assistenza prestata agli infermi di queste male. »

Sono sospesi, perchè trattano di penalità, gli articoli 42, 43, 44, 45 e 46.

Si approva la soppressione dall'art. 47, che impone al farmacista di avere un'apposita stanza sufficiente per il laboratorio chimico e per gli attrezzi necessari.

Pataleoni si oppone alla soppressione.

Pres. osserva che, sopprimendo l'articolo, non avrebbe più una ragione logica la disposizione recata dall'articolo 70, che tratta delle visite alle farmacie.

Senft (relatore) aderisce che la disposizione dell'articolo 47 sia aggiunta all'articolo 70.

È approvata.

Dall'articolo 48 al 61, e tutti quelli del capo VII concernenti la compilazione e revisione della farmacopea, vengono rivisti.

Gli articoli del capo VIII, IX, XI, XII stanno pure approvati, stanti cenni.

Si passa al titolo IV che tratta degli stabilimenti sanitari pubblici e privati. Gli articoli dall'85, di questo titolo, fino al 91, sono sospesi.

Senft (relatore) propone la sospensione dell'articolo 92 che impone spese per gli stabilimenti sanitari, perchè non è presente il ministro dell'interno di cui nessuna sanità la parere a questo riguardo.

L'articolo 92 è sospeso.

Ribbe (ministro della marina) presenta il progetto di legge per l'ordinamento del personale della regia marina militare.

L'articolo 93, in seguito ad osservazioni degli on. Mantegazza, Ghiglieri e del commissario regio, è approvato in questi termini:

« Le sale anatomiche e quelle di deposito dei cadaveri devranno essere isolate dalle stabilimento o almeno disposte in modo da non potare rinsorire di pericolo per la diffusione dei miasmi. »

Si approva l'art. 100, sospendando tutti i proceduti che contemplano penalità.

Pres. parlamo ora al titolo VI e ai lavori degli allineati a cui sono proposte in commercio, e delle acque potabili. »

Si approvano due articoli rimandandone gli altri.

Si passa al titolo VII: « fabbriche manifatture ed industrie arrischio insalubri. »

Senft (relatore) ricorda che l'on. Rossi ha proposto degli articoli aggiuntivi al titolo, ma non essendo presente il ministro dell'interno, l'on. Rossi non li potrà svolgere, ragione per cui propone la sospensione di questo titolo.

Rosa Alessandro si associa alla proposta del relatore perchè, come dice lui altre tornata, devo rimanere gli articoli aggiuntivi sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche, lo svolgimento dei quali richiede la presenza del ministro dell'interno al quale già ha comunicato le buone di stampa.

Prega quindi di riviare a domani la discussione del titolo VII.

Il rinvio è approvato.

Si passa al titolo VII, endemie, epidemie e consigli.

Si approvano gli articoli relativi ai titoli fino al 151 inclusivo.

Con brevi osservazioni si approva l'articolo 154 concernenti le disposizioni per prevenire la diffusione delle malattie veneree.

Gli articoli dal 155 al 167 inclusivi sono sospesi.

Vengono poi letti ed approvati parecchi altri articoli, sospendendo però la discussione di un gran numero di essi, i quali sono rinviati alla Commissione.

Ci è impossibile di seguire con ordine tutte le osservazioni incidentali fatte ai diversi articoli.

Cuneo dà lettura dell'articolo 190 che tratta dello sviluppo dell'epizoozia.

In seguito ad osservazioni dell'on. Pandini l'articolo è sospeso.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 dicembre.

(Ini- della Sessione)

Presidenza del Presidente CRISPI.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si dà lettura d'un progetto di legge del-l'on. Vollaro, che sarà svolto in altra seduta.

Pres. legge un dispaccio del ministro dell'istruzo con cui annunziasi la morte del deputato Pizzolato ed aggiunge brevi parole d'elogio del defunto collega.

Si diciharato vacante il collegio di Manduria.

Pres. La Giunta delle elezioni propone che la Camera ordini l'annullamento della elezione del collegio di Francavilla.

Perrone Paladini parla a lungo della sua vita politica per respingere imputazioni a suo carico che gli furono lanciate in occasione dell'inchiesta ordinata dalla Camera sulla elezione di Francavilla. Ricorda i suoi meriti patriottici e dice che ogli non fu mai borbonico e che lo fu, invece, suo zio suo, col quale venne dal carcere condotto. Domanda che ogni volume che contiene le calunnie contro di lui sia mandato al potere giudiziario.

Lacava dichiara che l'esame delle elezioni non si occupò del documento che fu citato dall'on. principiante. Esso non si occupò che della elezione in sè stessa; non può far altro che pregare la Camera di approvare le conclusioni sue.

La Camera delibera l'annullamento dell'elezione del collegio di Francavilla.

Pres. L'on. Perrone Paladini propone che sia mandato al potere giudiziario il documento per lui citato.

Lacava dichiara che la Giunta non intende pronunziarsi sull'incidente sollevato dall'on. Perrone.

Longo. La Giunta si rimette alla Camera, ma crede che la proposta dell'on. Perrone Paladini non possa assottersi dalla Camera.

Pres. Domanda se la proposta dell'on. Perrone sia appoggiata.

È appoggiata.

Perrone non comprende come la Camera possa mandar un atto che interessa un privato al potere giudiziario. L'on. Perrone faccia valere i suoi diritti nella via normale. Si rivolga all'autorità giudiziaria se si crede leso negli atti dell'inchiesta dell'elezione del suo fratello.

Fabini sostiene che l'on. Perrone Paladini deve avere piena la libertà dei suo onore. Non si deve lasciar sospettare che la Camera impedisce che la luce si faccia. Per tranquillizzare chi non sia nella fiducia corretta la proposta della on. Perrone, l'onorature crede che la Camera debba deliberare che l'on. Perrone è autorizzato a rivolgersi all'autorità giudiziaria che stimerà necessarie sopra degli archivi.

Pres. Si chiede l'impedisce?

Fabini. L'on. Perrone Paladini dev'essere autorizzato a valersi di quel documento. (*Voci: No, no!* — Sì, sì!)

Barazzuoli dice che fino a speciale e che l'atto parlamentare dev'esser per autorizzazione della Camera deferito al Tribunale.

L'on. Perrone-Paladini si troverebbe sona di ciò nella impossibilità di dar querela. (*Voci: No, no!*)

In questo senso l'orazore si associa alle osservazioni dell'onor. Farini, rendendo omaggio alle virtù patriottiche dell'on. Perrone-Paladini.

Morana c. b. sostiene la proposta dell'on. Perrone-Paladini.

Lacava dichiara che il documento di cui trattasi è affatto estraneo agli atti dell'inchiesta. (*Denegazioni e rumori a sinistra*)

L'orature dice che egli stesso ha comunicato quel documento all'on. Perrone-Paladini. (*Oh, oh! — Rumori*)

L'orature parla a lungo della sinistre, che soffocano la di lui voce.

Pres. Gli on. Puccioni e Farini propongono che il presidente della Camera sia autorizzato a rilasciare gli atti documentati che lo concerne all'on. Perrone-Paladini.

La proposta degli on. Puccioni e Farini è approvata con gli stessi termini.

Pres. Si riprende la discussione del bilancio dei ministero dei lavori pubblici.

Si approva il capitolo 21 dei 23 capitoli. Si passa al cap. 14 (Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e di manutenzione).

Pres. Dà lettura delle osservazioni sul danni della mancanza di navigazione del Ticino, e dimostra i necessanti d'ogni genere che questa deplorabile condizione reca a Milano e ad altre città.

È sospeso un mezzo di sbocco che è il più proprio e il più economico per numerose qualità di merci.

E d'uopo spendere alcune somme per facilitare la navigazione del Ticino.

Balsamo parla della reluttanza nel bilancio del ministero della guerra pel 1876

Tommasini ricorda un precedente ordine del giorno della Camera, approvato il 31 marzo 1875, e chiede se il ministero abbia preparato il progetto di legge con cui debba provvedere a spargere una migliore classificazione dei fondi in tutte i bilanci, per stabilire il conoscere dello Stato in modo più conforme alle condizioni idrauliche della regione percorsa.

Bronzi parla d'una proposta d'irrigazione fatta al governo e chiede all'on. ministro di provvedere in merito.

Giambattista dice che l'on. ministro dei lavori pubblici ha presentato il progetto di legge per la classificazione dei fiumi e torrenti, ma non ricordasi sia stato studiato. Promette di sollecitare gli studi nominando, ove occorra, una Commissione.

L'on. ministro risponde poi agli onorevoli Soccosi, Minati e Giambattisti, assicurando di si occuperà delle questioni speciali da essi raccomandate.

La Porta (relatore) di qualche schiarimento sui capitoli concernenti le *acque*.

Vergnano raccomanda il prosieguo alle delle dichiarazioni del ministro.

Il capitolo 14 è approvato.

Proseguendo poi nel capitolo 15 (*Opere idrauliche di seconda categoria*) raccomandando le opere della Val di Chiana e dei torrenti Chiani che recherebbe un ulteriore indugio nella loro esecuzione. Il governo che lori sceatti l'ordine del giorno dell'on. Bacelli pel bonificamento dell'Agro Romano, non può assumere la responsabilità nell'indugio di lavori che sono, quanto il bonificamento, indispensabili.

Lualdi fa una raccomandazione al ministro perchè siano fatte le necessarie riparazioni ai fiumi torrente che minaccia la campagna bolognese.

Morini parla brevemente per fatto personale in risposta all'on. Lualdi.

Vergnano raccomanda le opere idrauliche nella provincia veneta e chiede che si affrettino gli studi della nuova classificazione.

Alfieri osserva che il ministro ha riconosciuto l'insufficienza della somma segnata al capitolo 15 e che la Commissione si occuperà di domandare ogni decisione al silenzio definitivo.

Per le acque i lavori hanno spesso un carattere di urgenza assoluta e in questo caso sono molti lavori del Veneto.

Poste in rassegna le arginature e le sue di difesa del Po, del Tevere, del Piave, la sistemazione del Sile, le arginature del Po e dell'Adige, e quelle del Bacchiglione nei comuni di Rosaretta e Pontelongo specialmente ricorda la condizione del paese di Bovolenta esposto a gravi pericoli.

Nel venti stanno sfortunati in questo ed sogno. Tutti ce se scarizzano addosso; e la classificazione ultima ci ha scaricato addosso molto spesa. Il governo ci aiuti almeno a fare in tempo utile.

Alli-Maccarani e Bilgeri parlano raccomandando le opere idrauliche nella provincie della Toscana.

Marchiori domanda se il ministero ha conoscenza dei lavori che l'Austria, dicesi, fa in Tirolo sull'Adige e che potrebbero aggravare la condizione delle provincie inferiori italiane. Raccomanda al ministro di occuparsi di questa grave questione d'internazionalità dell'Adige.

Incontri parla pure delle opere idrauliche della Toscana ed accita il ministro a presentare un progetto di legge, perchè le condizioni a cui devesi riparare, sono gravissime.

Depretis (presidente del Consiglio) riconosce che la Val di Chiana merita tutte le cure del governo, il quale non mancò di occuparsene.

L'onor. ministro ricorda i progetti degli ingegneri Possenti e Mazzanti, e dimostra in che differiscono, assicurando che presenterà un progetto appena la Commissione abbia compiuto i suoi lavori.

L'on. ministro risponde poi alle raccomandazioni fatte dagli on. Luzzi.

Assicura l'on. Parenzo che affretterà la sistemazione delle opere idrauliche. Dichiara all'on. Giambelli di non aver notizie dei lavori da lui indicati e lo assicura che prenderà notizia e provvederà.

Dichiara all'onor. Gabelli d'esser d'accordo con lui sulla legislazione dei fiumi e lo assicura che affretterà i lavori da lui raccomandati.

Gabelli, Luzzi ed altri prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

La Porta (relatore) suggerisce qualche aggiunta.

Il cap. 15 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 19.

Bruzzesi fa una raccomandazione al ministro nell'interesse d'un comune.

Il cap. 19 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 21.

Pres. Si passa al cap. 22 (Manutenzione e riparazione dei porti).

Maurigi raccomanda che si mettano i segnali al porto di Trapani, ricordando una disgrazia avvenuta per mancanza di segnali.

Bonfadini si associa ai lavori d'ampliazione dei porti delle Sicilie e specialmente di quello di Trapani.

Lualdi fa una raccomandazione per lavori sul porto di Civitavecchia.

Giambattista fa osservazioni sul lavori di ampliazione e miglioramento qualche porto.

Melchiorre, Minervini e altri oratori indirizzano pure raccomandazioni all'on. ministro per lavori in alcuni porti della provincie rappresentate.

La Porta (relatore) di qualche schiarimento ai proponenti ed espone alcune considerazioni sui criteri con cui devesi procedere nella erogazione delle somme per lavori dei porti.

Depretis si pure delle osservazioni sulle somme stanziate per lavori dei porti.

Deplora la mancanza di fari e si appella alla testimonianza del ministro della marina.

Depretis (pres. del Cons.) risponde ai proponenti, assicurandoli che terrà conto delle loro raccomandazioni.

Si meraviglia però di certe ingenuze, perchè la spesa per lavori dei porti fu sempre ritenuta improduttiva.

Dice all'on. Venturi che riconosce l'importanza del porto di Civitavecchia, che è da lungo tempo nell'animo il porto di Roma e dice che per quel porto sono stanziate non 32, ma 82 mila lire.

Bruna chiede una schiarimento all'onorevole Depretis circa la cifra stanziata pel porto di Venezia.

Giambattista parla del porto di Viareggio e dimostra la necessità di spingervi i lavori.

La Porta e Maurigi suggiungono brevi osservazioni.

Vollaro raccomanda i lavori pel porto della Calabria.

Ferrata fa delle raccomandazioni per lavori di porti.

Dopo brevi parole degli on. Breda, Vollaro, Melchiorre e Cossitto, al quali risponde l'onorevole on. Sforza-Cesarini e Trinchera a cui quali risponda l'onorevole ministro.

L'on. ministro promette all'on. Sforza-Cesarini di unire cento delle sue raccomandazioni pel porto d'Anzio.

Dà informazioni all'on. Trinchera circa i lavori del porto di Brindisi.

La Porta (relatore) dà qualche schiarimento agli onor. Sforza-Cesarini e Trinchera.

Il cap. 23 è approvato.

Si approvano pure i capitoli dal 24 al 30 (Danni per opere ai porti di guerra classe).

Pres. Lo discussione del bilancio prosegurà domani.

La seduta è sciolta alle 7.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina il R. di sindaco conservole Rospoli ha presieduto all'accesso comune. Finali del principe D. Alessandro Torlonia per intendersi sulla vertenza insorta per la demolizione delle case del principe attigue al suo palazzo, che prospettano la via Nazionale nella via di S. Susanna.

Le conversazione si è prolungata molto tempo, ma senza risultato definitivo.

Questi malintesi ritardano intanto i lavori con poca soddisfazione del pubblico.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 17 corrente alle 8 pom.

Sono arrivati in Roma l'arcivescovo di Rodi Antonio monsig. Vincenzo Moretti; l'arcivescovo d'Aquila e mons. Combosi nunzio apostolico dell'Africa centrale.

Iersera ma gran folla si adunava dinanzi al nuovo magazzino del fratelli Bocconi sul Corso.

È una splendida sala, illuminata da tre bellissimi candelabri, non un grande spec-

chio in fondo, il cui riflesso la fa sembrare anche più vasta e di miglior effetto.

Augurii ai fratelli Bocconi ma fortuna pari al loro coraggio.

La Voce riferisce della morte d'un fatto fracassone avvenuto in seguito dall'imprudenzione di un piede fattagli all'ospedale, dopo essere stato rovesciato a terra da un carro carico di vino, che gli passò con la ruote sulle gambe e gliele fratturò.

Il fratè condotto alla Consolazione, dopo parecchi giorni di sofferenze, vi morirva.

Oggi le sue salme venivano trasportate sulle spalle di quattro frati laici ad accompagnate al Campo Santo dal Padre generale dell'Ordine, da tutti i superiori generali e della Comunità d'Arnocoli, ove risiedeva.

Ecco un autore di parecchie opere, fra le quali una di tre grossi volumi, dal titolo: *Il Papa-Re.*

Quest'oggi la avute luogo il trasporti funebre della salma del cav. Giuseppe Pelosi, capo-sezione nel ministero del lavori pubblici, e già milite nel battaglione universitario nel 1849.

Seguivano il corteo alcuni funzionari ed addetto ministero, alcuni antichi militi ed battaglione e parecchi amici.

Il funerale è stato esclusivamente civile.

La Società di mutuo soccorso fra lecalzolai ci prega di annunziare che domenica, 26 corrente, alle 2 pomeridiane, nel luogo nel teatro Corea una riunione generale di tutti i calzolai di Roma, allo scopo si discutere sui provvedimenti da adottarsi per migliorare la loro condizione.

La Società esclude qualunque discussione politica, per occuparsi esclusivamente degli interessi economici dell'arte sua.

La circolare dice che in Roma esistono più di ventimila lavoranti calzolai

---

Il prof. Chierici, domenica prossima, 19 corrente, nella sala dell'Argentina, all'una e mezzo pom., inaugurerà il corso dello sue conferenze archeologiche, e cioè: « La Famiglia, primo cardine dell'individuo, sociale e nazionale prosperità. »

Domani, 14, alle 3 pomeridiane, lo luogo la solita inaugurazione della lettura di archeologia che si fanno nell'istituto archeologico tedesco.

Il prof. Helbig terrà una conferenza, ed accenderà

denza maestosa del Danubio, per la configurazione del secolo e per la varietà etnografica, riescono importanti oltre modo.

Ma le carte parziali della Bulgaria, della Bosnia, dell'Erzegovina e quelle guasconi di tutte le tratte sulla guerra ed pace, limitrofe, non bastano ad appagare l'avida curiosità di chi attende con sollecitudine alla svolgimento di questa tremenda scisi. Le linee del cartografo vogliono essere aiutate dalla parola viva di chi ci reca sulla faccia dei luoghi. In laghitterra nel periodo di questa guerra sono fatte una lettere di studi nei paesi d'Oriente, e niuna parte fu trascurata sull'assase del grande problema.

In Italia, sia pure con diversa misura, non furono trascurate le indagini, e fu anzi viva l'assisia di notizie. Ce lo provano i due libri, dei quali abbiamo dato più sopra il titolo. Sono due lavori che hanno pregi comuni, e che si completano a vicenda. Gli autori eressi si quasi due lati di uno stesso, due esempi, che verranno imitati in Italia.

L'on. conte Scrisitori, deputato di Pontassieve, che alla nobiltà illustre e natica dei casati aggiunge quella del merito personale, conosce i doveri di chi ha un ricco patrimonio, si istruisce diverisendosi e pene a prodigo degli altri le cognizioni acquisite in una gita al Montenegro, pubblicando le sue bellissime *Note di viaggio*. Il signor Marcotti, insaziabile di ricerche *tutto ciò che avrebbe avuto occasione di vedere e di udire*, si chiarisce un diligente relatore di giornale, che non bada a disagi, non affronta qualche pericolo, pur di recarsi a voler tutto sulla faccia del luogo, e poter dare di ogni cosa veduta i più interessanti particolari ai lettori del suo giornale. I *Tre mesi in Oriente* del signor Marcotti non sono un fascio di corrispondenze, come si potrebbe credere da taluno, poichè l'autore, per fare un libro con queste note di ogni giorno, le levate da esse quanto aveva perduto l'importanza del momento, e vi aggiunse tutte ciò che nelle lettere ad un giornale non era di uso.

Questi due libri meritorebbero un largo riassunto, ma per difetto di spazio non possiamo che accennare gli itinerari seguiti, lasciando al lettore di appagare la sua curiosità *itinerando alle Note* del conte Serristori e ai *Tre mesi* del dott. Marcotti.

Il conte Serristori ha dedicato il suo libro all'on. Quintino Sella, dichiarandosi ispirato a seguire questo illustre uomo di Stato ogpertutto, fuori che per i sentieri battuti delle Alpi, benchè nel seguito del libro l'autore si mostri soddisfatto di essersi sempre sopportato non pochi e non lievi disagi. L'egregio conte Serristori è partito il 21 agosto di quest'anno da Trieste, incaricato sull'*Arciduca Massimiliano*, e toccò Pola, Zara, Spalato e Ragusa, giunse a Cattaro. Della riviera dalmata l'autore fa una brillante descrizione, e con vivacità di tinte parla della varietà di costumi e di lingua di quelle popolazioni rivierasche; nota i tipi più singolari che s'imbarcano nel vapore del Lloyd, e, da buon patriota, si compiace o si turba, secondo che i viaggiatori cui quei *Slavoni* mostrano simpatia o meno verso il nostro paese. In Cattaro, preparata una buona tavola, e accompagnato da due *generali*, munitigli dal principe Nicola, fu un'accademia per giungere a Niegus, di dove scende e per Baltro entra a Cettigne, dove in splendidissimo accolto dal signor Danilo, segretario del principe. Ma il suo scopo era di recarsi al campo, e perciò, passando 14 ore a cavallo, messe per Rogredi, dove pernottò, ospite alcun e gradito, del presidente del Senato, Boso Petrovich, e il dì appresso, dopo un cammino più lungo e quindi più malagevole, a sera inoltrata arrivò al campo.

Il principe, i personaggi più ragguardevoli e il nostro console, cav. Durando, accolsero il conte Serristori con ogni cortesia, ed ebbe ospitalità amplissima fra la tanda dell'accompagnando. L'autore parla con minuziosa dell'umano ulcerato del principe ed ha un senso d'ammirazione profonda per un popolo valoroso come il montenegrino, che chiama il Piemonte della razza slava. E sono infatti degni del più vivo interesse i ragguagli che il conte Serristori ci dà dei montenegrini e delle loro eroiche difese. Dal campo bombardato l'autore fece varie escursioni per visitare la gole della Tuga, e assistette pel sì bombardamento di Nicklech. Al 7 settembre, preso congedo dal principe, per Grahovo e Rizzan, assieme al cav. Durando, fece ritorno a Cettigne, dove le *note di viaggio* hanno fine, per dar luogo ai sicune considerazioni di molte poco.

L'autore, dopo avere similmente sul luogo l'ardua questione, manifesta il desiderio comune che non ci possa essere soluzione possibile o duratura, quando si voglia mantenere integrità dell'impero ottomano. Per ciò vorrebbe concessa l'autonomia all'Erzegovina, dove predomina l'elemento cristiano, accordate un ingrandimento di territorio al Montenegro, e spontanea necessaria all'esistenza del Principato; e sarebbe d'avviso che la Bosnia, non potendo aspirare all'autonomia, per il numero ingente di musulmani che figurano nella sua popolazione, dovesse essere annessa all'Austria-Ungheria, la quale potrebbe esercitare gl'interessi delle popolazioni cristiane con quelli del Reg.

Il dottor Marcotti mosse pure da Trieste, ma si diresse per Agram verso Belgrado, e dalla Serbia passò a Bukarest, che è un centro di parecchie eccursioni. L'egregio autore, con una forma elegante e chiara, descrive il suo viaggio attraverso la Croazia, lungo la Sava e il Danubio, e si ragguagli sugli usi degli abitanti, aggiunge notizie importanti sulla storia e le lingue dei paesi da lui visitati. Qua e là l'autore ravviva le descrizioni con qualche bozzetto comico che tinte vivaci, *ravvivo ricordo* ai lettori colloqui avuti con personaggi autorevoli di Belgrado e di Bukarest sulla questione d'Oriente. Il quartier generale di Plescheli, il bombardamento accanito fra Giurgevo e Rustchuk, l'esercito russo e l'esercito Rumeno, le vite piene d'emozioni e di disagi, ma di soddisfazioni ad un tempo, condotta dai corrispondenti in quei paraggi, il viaggio di Zimnitza, Sistova e Tirnova, tutto insomma è narrato con molta naturalezza.

Le *note di viaggio* del conte Serristori e *i tre mesi in Oriente* del sig. Marcotti sono di quei libri che si leggono col massimo interesse e senza ombra di noia, che non è un piccolo pregio di chi sa scrivere dilettando, e per ciò noi ce ne rallegriamo grandemente cogli egregi autori, e facciamo voti perchè l'opera loro trovi molti imitatori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scoppio di una caldaia. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 13:

«Ieri al treno 19 che percorreva la linea Bologna-Ancona scoppiò la caldaia della macchina. Questa disgrazia che non ora mai accaduta nelle linee delle ferrovie meridionali e che avrebbe potuto recare gravi conseguenze, non ha prodotto fortunatamente, che lievi ferite a due dei personale e qualche ora di ritardo all'arrivo del convoglio.

« Il cav. Moreno capo della stazione si recò sul luogo per verificare il fatto e le sue cause.»

Sciopero degli studenti di medicina veterinaria di Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* del 13:

« Venimmo informati che gli studenti di questa regia Scuola di medicina veterinaria si sono messi in isciopero, abbandonando il corso di studi, a causa della reiezione dell'art. 9 del Codice sanitario che ha avuto luogo al Senato.

« Quest'articolo statuiva l'obbligatorietà delle condotte veterinarie comunali e consorziali. »

Garibaldinesan meritata — Siamo lieti d'annunziare che il dottor Cesare Brunelli, segretario dell'Accademia medica di Roma e direttore del periodico *Il Patriotismo* di S. Spirito, è stato nominato, sulla proposta dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, cavaliere della Corona d'Italia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La condizione rivoluzionaria sottintesa nel contratto bilaterale, per Pietro Longi. — Milano, tip. dei fratelli Rechiedei.

Per una pubblica riforma negli affari concernenti finanziari. Proposta dell'av. Roberto Conti, segretario al ministero delle finanze.

La situation du Liban al cello de l'Eglise maronite. Lettre par Joseph Karam. — Rome, impr. Civelli.

Prontuario per la tassazione dei redditi di fabbricati urbani, compilato da F. Calza. — Roma, tip. ed. Romana.

Roma edita ed inedita della principessa Maria Bonaparte Valentini, scelte e pubblicate per cura de' suoi Filiuli. — Perugia, tip. G. Boncompagni, 1877.

Le viabilità, rivista mensile del publico, — Codogno, tip. di A. G. Cogo, 1877.

Bibliteca dell'Economista. Terza serie. Dispense 55 e 56. — Torino-Roma-Napoli, Unione tip. ed. torinese.

Tre mesi in Oriente, di G. Marcotti. Ricordi di viaggio e di guerra. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Dispensa 155. — Unione tip. ed. torinese, Roma-Pisa-Napoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 novembre, che aggiunge la strada detta del Gallo all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo.
3. R. decreto 2 dicembre, che sopprime la Direzione speciale delle strade ferrate presso il ministero dei lavori pubblici, e ne affida le attribuzioni alla Direzione generale delle strade ferrate.

4. R. decreto 12 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Firenze.

5 R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Verona.

6 R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Firenze.

5 R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Verona.

6 R. decreto 18 novembre, che sopprime la Direzione speciale delle strade ferrate presso il ministero dei lavori pubblici, e ne affida le attribuzioni alla Direzione generale delle strade ferrate.

7 R. decreto 2 dicembre, che approva la classificazione delle strade provinciali della provincia di Cuneo.

8 R. decreto 2 dicembre, che sopprime la Direzione speciale delle strade ferrate presso il ministero dei lavori pubblici, e ne affida le attribuzioni alla Direzione generale delle strade ferrate.

9 R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Firenze.

5 R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale l'istituto per l'educazione dei facciulli ciechi di Verona.

6

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sante Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema d. ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**. In quale economica eleganza volte il suo genere, le altri rimedi nel restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le feci ai più ostinati guariscono le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, vertigini, diarree, confusioni, capogiri, bile, palpitazione, flatinenze di orecchi, acidità, pituita, nausea e di testa